



# Professione DOCENTE

periodico  
DCOER1749  
del 19/02/2013 Omologato  
Posteitaliane

ORGANO NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE GILDA - UNAMS - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, C/RM - ANNO XXIII N. 9 - NOVEMBRE 2013

## Stati generali: la Scuola non si arrende



**Per la prima volta, nella storia sindacale della Scuola, i Direttivi dei 5 Sindacati nazionali rappresentativi (Gilda-Unams, Cgil, Cisl, Uil, Snals) riuniti il 28 ottobre a Roma per protestare contro le ennesime misure di blocco sugli stipendi dei docenti e per decidere insieme le forme di protesta.**

a cura di R.B.

Certo, nessuno si è meravigliato dell'intenzione del Governo di intervenire di nuovo, con la Legge di stabilità, sui Contratti del Pubblico Impiego, sia quelli nazionali che quelli integrativi, lasciandoli al palo fino al termine del 2014 e bloccando perfino l'importo della indennità di vacanza contrattuale nella misura di quella in godimento al 31 dicembre 2013. Senza tralasciare che, per incassare la liquidazione, bisognerà attendere 12 mesi e non 6 come avviene ora. Nessuna meraviglia, ormai, ma nessun cedimento, nemmeno per la stanchezza di dover ancora una volta ripetere, protestare, additare la vistosa ingiustizia di queste decisioni. Anzi, **l'ostinazione della politica a voler prendere i soldi là dove è più facile (e non certo più coraggioso)**, ha determinato questa volta un risultato insperato, ma più e più volte desiderato e richiesto a gran voce da tutta la categoria: **l'unità di protesta di tutti i sindacati più rappresentativi a livello nazionale.**

Così, Gilda-UNAMS, CGIL, CISL, UIL, Snals procederanno insieme perché **"ancora una volta si è potuta infliggere un'intollerabile doppia penalizzazione del tutto inspiegabile, anche alla luce delle difficoltà finanziarie del paese. È intollerabile che si prelevino dalla tasche dei lavoratori 300 milioni di euro che insieme al blocco contrattuale riducono ulteriormente il potere d'acquisto delle retribuzioni, peraltro già basso."**

Non vi sono dubbi sul fatto che **"le proposte di rilancio e di attenzione che il suo personale si attende, non possono che arrivare con il rinnovo contrattuale adeguato ai bisogni del mondo della formazione che riconosca e valorizzi il personale per gli aspetti economici e normativi, tra cui, è bene ricordare, va ricompresa l'anzianità che, rappresenta, anche negli altri paesi europei, uno dei parametri per riconoscere e valorizzare le professioni"**.

Uniti e determinati perché questa iniquità grida vendetta. Non si procede a intervenire sugli sprechi, sui costi della politica che rimangono intonsi. Si veda, tra i tanti, il caso- segnalato da "Il Sole 24ore"- delle cosiddette partecipate, (finanziate con danaro pubblico), luogo di collocazione dei politici non più attivi, i cui **"stipendi complessivi delle 7.800 società costano 15 miliardi: chissà, forse con un piccolo taglio, quel miliardo e 600 milioni che serve a far tornare il deficit sotto il 3% poteva anche venire da qui. Cresce, quel numero di enti, dell'8% in un anno; anche se le aziende perdono (più di un terzo ha bilanci in rosso) pur continuando a creare occupazione ben oltre ogni compatibilità (sono oltre 300mila gli addetti complessivi, un bel gruzzolo di voti)"** (A. Orioli, *La multinazionale della partitocrazia*, "Il Sole 24 ore", 14 ottobre 2013). Non si procede a misure che, seppur non incidenti in maniera significativa sul deficit, potrebbero invece incidere sul principio di equità, che impone di pagare tutti secondo le proprie possibilità non solo le tasse ma anche le spese di emergenza, come recita l'art. 53 della Costituzione: **"Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività."**

Disposti, dunque, i docenti e i loro sindacati a concorrere alle spese pubbliche ma purché tutti lo facciano. La mancanza di questa giustizia è uno dei fondamenti della nostra Repubblica. Possono dunque gli insegnanti, che devono educare i propri studenti ai principi supremi costituzionali, accettare una tale deroga alla loro applicazione? Ovviamente no sia per se stessi che per quei principi e per questo non si arrenderanno.

## Uniti senza perdere la nostra identità



**La Gilda-FGU ha creduto fortemente in questo percorso ed ha contribuito a costruirlo perché è convinta che solo un'unità d'intenti sia forte e propositiva.**

Chiediamo al Coordinatore nazionale della Gilda-Unams, Rino Di Meglio, di entrare nei dettagli di questa iniziativa.

### ► Che significato ha questa iniziativa?

È la prima volta, nella storia sindacale della Scuola, che i direttivi dei 5 sindacati dello stesso comparto, rappresentativi livello nazionale, decidono un momento generale di discussione e di decisione. È quindi un'occasione molto importante con un obiettivo comune: il recupero dello scatto di anzianità del 2012.

### ► Dunque, possiamo considerare superate tutte le differenze?

No, ovviamente, le differenze restano e non sono secondarie. La Gilda-Unams ha sempre difeso la visione costituzionale della Scuola, il suo essere una istituzione e non un servizio a domanda e di conseguenza, la funzione istituzionale del docente. Per tutto questo, noi della Gilda-Unams, abbiamo sempre richiesto l'area di contrattazione separata - non condivisa dagli altri sindacati- e sempre continueremo a chiederla. Tuttavia, in questo frangente, ha prevalso la volontà di restare uniti e di mettere da parte le differenze.

### ► È stato difficile arrivare a questo momento?

No, possiamo considerare questa iniziativa **come il punto di arrivo di un percorso che è iniziato con la grande manifestazione a Roma del 30 ottobre 2008**, in cui un milione di persone ha raccolto l'invito di tutti i sindacati per protestare contro le misure del Ministro Gelmini. È stato una importante prova di unità sindacale, che purtroppo si è rotta il giorno successivo, ma il cammino è continuato. C'è stato qualche occasione di sofferenza, soprattutto per il recupero dello scatto di anzianità del 2011, andato a buon fine (e i colleghi lo hanno visto nei loro stipendi e negli arretrati), per il quale la CGIL si è tirata fuori, creando momenti di tensione non necessaria tra la categoria.

### ► In conclusione

La Gilda-FGU ha creduto fortemente in questo percorso ed ha contribuito a costruirlo perché è convinta che solo un'unità d'intenti sia forte e propositiva. Restano le diverse visioni culturali sulla Scuola e sui docenti (per esempio, non è cambiata la nostra critica al Fondo d'Istituto), ma abbiamo creato questo avvicinamento di posizioni, necessario e obbligato, senza perdere la nostra identità.



# Comunica Gilda

GILDA



## Legge di stabilità: azioni legali contro blocco contratto

La Gilda degli Insegnanti si mobiliterà con tutti gli strumenti possibili per evitare questa ulteriore stangata



La Gilda degli Insegnanti annuncia l'avvio di azioni legali contro il blocco del contratto e degli scatti di anzianità previsti dalla legge di Stabilità.

“Da una prima lettura della bozza del provvedimento - spiega il **coordinatore nazionale Rino Di Meglio** - emerge che anche per i docenti, il cui contratto è fermo già da 5 anni, non ci sarà alcun rinnovo fino al 31 dicembre 2014 senza, per giunta, indennità di vacanza contrattuale. Ciò ridurrà ulteriormente il potere di acquisto degli insegnanti e - aggiunge Di Meglio - incidereà sui docenti che andranno in pensione, sia per il mancato adeguamento dello stipendio, sia perché la liquidazione sarà pagata entro 12 mesi e non 6, come avviene ora”.

“La scuola e gli insegnanti - conclude il coordinatore nazionale della Gilda - hanno già ampiamente contribuito al bilancio dello Stato, attraverso i tagli e il blocco degli ultimi 5 anni, e la Gilda degli Insegnanti si mobiliterà con tutti gli strumenti possibili per evitare questa ulteriore stangata”.

in [www.gildains.it](http://www.gildains.it)

GILDA



## Carriera insegnanti: no a ipotesi Saccomanni su merito

Pollice verso della Gilda sulle nuove modalità di sviluppo della carriera ipotizzate nel DEF



La Fgu-Gilda degli Insegnanti boccia le nuove modalità di sviluppo della carriera dei docenti ipotizzate dal ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni nel Def. Proprio nel momento in cui il rapporto Eurydice sulle remunerazioni dei docenti, riferito agli anni scolastici 2009-2012, rileva che la progressione degli stipendi in Italia è tra le più basse in Europa, - spiega il **coordinatore nazionale Rino Di Meglio** - il Governo sta pensando di abolire gli scatti di anzianità e di retribuire il “merito” attraverso un sistema di “valutazione delle prestazioni professionali collegato a una progressione di carriera”, premiando cioè soltanto alcuni insegnanti, magari scelti con il metodo Invalsi.

“Un criterio - continua Di Meglio - sul quale non siamo affatto d'accordo perché significherebbe spostare risorse dagli scatti, cioè dallo stipendio di tutti, a un presunto merito per pochi che, peraltro, ancora non si sa come verrebbe valutato. Si tratta di un'ipotesi addirittura peggiore rispetto a quella del “concorsaccio” di Berlinguer, fallito - ricorda il coordinatore nazionale della Fgu-Gilda - grazie alla nostra mobilitazione”.

Il sindacato invita dunque i docenti alla mobilitazione affinché siano pagati gli scatti di anzianità del 2012 e del 2013 e siano stanziati i fondi per il rinnovo del contratto di lavoro.

“Se poi il Governo vuole premiare il merito - conclude Di Meglio - metta a disposizione risorse”.

Roma, 25 settembre 2013  
Ufficio stampa Gilda degli insegnanti  
in [www.gildains.it](http://www.gildains.it)

GILDA



## Bene sentenza Tar Lazio: sul Cnpi giustizia è fatta

Ora avanti tutta col Consiglio superiore della docenza. Il commento del coordinatore nazionale, Rino Di Meglio



“Sul Cnpi (Consiglio nazionale della pubblica istruzione) finalmente giustizia è fatta”.

Così il **coordinatore nazionale** della Gilda degli Insegnanti, **Rino Di Meglio**, commenta la sentenza con cui il Tar del Lazio ha disposto che il Miur ricostituisca l'organismo.

“Essendo comunque di difficile realizzazione il dispositivo del tribunale amministrativo - prosegue **Di Meglio** - è auspicabile un intervento urgente del legislatore che, in via transitoria, ripristini il vecchio Cnpi indicando immediatamente le elezioni per il suo rinnovo”. “Adesso torniamo alla carica con il Consiglio superiore della docenza, nostro storico cavallo di battaglia già presente in alcune proposte di legge depositate sia alla Camera dei Deputati che in Senato. Un organo di garanzia - conclude il **coordinatore nazionale della Gilda** - che può rivestire un ruolo importante anche nella definizione dei meccanismi di valutazione dei docenti, così da non affidarli a soggetti esterni alla categoria”.

Roma, 17 ottobre 2013  
Ufficio stampa Gilda degli insegnanti  
in [www.gildains.it](http://www.gildains.it)

GILDA



## In avvio i corsi di riconversione sul sostegno

Le istanze di partecipazione dovranno essere prodotte entro il prossimo 20 novembre



Come preannunciato, con la **nota 11235** di data odierna il Miur ha invitato i Direttori Regionali ad attivarsi per l'avvio dei corsi di formazione finalizzati alla riconversione del personale docente in esubero con la specializzazione per attività di sostegno.

Le domande di partecipazione dovranno essere prodotte entro il prossimo **20 novembre**.

Alla nota sono **allegati** la **sintesi** nazionale dei dati di esubero (con particolare riferimento alle classi A075, A076 e a quelle della tabella C) e posti disponibili relativi ai corsi da attivare ed il **modello di domanda**.

Si ricorda che la partecipazione ai corsi è **su base volontaria** e si riconfermano le priorità per la partecipazione:

- i docenti in posizione di esubero nelle classi di concorso A075, A076, C555 e C999, nel caso in cui questo personale non sia transitato su altra classe di concorso o posto in quanto in possesso dell'abilitazione o di titolo idoneo;
- a seguire i docenti appartenenti alla Tabella C in relazione all'entità dell'esubero da verificare su base regionale;
- in subordine i docenti appartenenti alle classi di concorso in esubero della Tabella A o di altri ordini di scuola.

in [www.gildains.it](http://www.gildains.it)

SUCCESSO GIUDIZIARIO DELLA GILDA DI POTENZA

# Il diritto ai permessi per motivi personali è insindacabile



**La vittoria della Gilda di Potenza corona un pluriennale percorso coerente della politica nazionale della Gilda.**

Questa significativa vittoria è un chiaro esempio di come il lavoro di squadra alla fine premi.

**Vediamo i fatti.** Il 4 ottobre scorso, il tribunale di Potenza, accogliendo il ricorso patrocinato dalla Gilda degli insegnanti della città, ha sentenziato che, per ottenere i tre (sic!) giorni di permesso retribuito, ai sensi dell'art. 15, comma 2, del CCNL/2007 il docente che ne faccia richiesta non deve sottoporsi a umilianti richieste. Infatti, i dirigenti scolastici non hanno titolo a precludere ai docenti la facoltà di fruire dei permessi per motivi personali. E non hanno nemmeno diritto di interferire sulle decisioni che inducono gli insegnanti a chiederli. Ecco alcuni *obiter dicta* della sentenza (si trova in [www.gildapotenza.it](http://www.gildapotenza.it))

*"Dalla lettura combinata del comma 2 dell'art 15 con l'art. 13, comma 9, che subordina le ferie del docente, nel corso delle attività didattiche, a specifiche condizioni ed al potere organizzativo del dirigente, si evince che il diritto ai tre giorni di permesso retribuito non è soggetto ad alcun potere discrezionale - di diniego da parte di quest'ultimo."*

*"...il diniego del dirigente, motivato tra l'altro sulla scorta della esistenza di attività didattiche in corso (il che equivale ad introdurre per i permessi le stesse limitazioni che l'art. 13 prevede solo per una parte delle ferie) e di considerazioni (inammissibili) sul quando e sul come il lavoratore avrebbe potuto effettuare il programmato viaggio, appare illegittimo."*

**Tutto era partito da qui: una piccola, ma importante guerra vinta,**

in sede Aran, durante le trattative per il Contratto 2006-2009, dal Coordinatore nazionale della Gilda, **Rino Di Meglio**, che aveva lottato e quindi ottenuto di eliminare dal Contratto privatistico la parola "concessi". Infatti, come è noto, la concessione è il conferimento di qualcosa che non costituisce un diritto: sarebbe un atto liberale con cui si appaga una richiesta.

Ora, a parte il fatto che il liberalismo tra la Dirigenza non sembra avere molta ospitalità, oggi ci muoviamo nella democrazia ove hanno spazio diritti- per loro natura insindacabili- e doveri.

**Ecco il percorso che ha portato a questa fondamentale sentenza** (a cura di Fabrizio Reberschegg): nel 2001 il **Giudice del Lavoro di Terni** già si esprimeva in questi termini:

*"...Trattasi in sostanza di un diritto del lavoratore che copre (per soli tre giorni ad anno) eventi particolari di natura personale o familiare. A questo diritto speciale di permesso non possono essere di ostacolo le esigenze organizzative del datore di lavoro. Ciò in considerazione del limitato periodo, e pertanto la semplice domanda documentata comporta la concessione del permesso. All'interpretazione della norma contrattuale rileva la voluta genericità ed elasticità della stessa, quanto si riferi-*

*sce a motivi "personali" non specificando altro dato o contenuto."*

I tribunali di **Monza** (sentenza n. 288 del 12 maggio 2011) e quello di **Lagonegro** (sentenza n. 309 del 4 aprile 2012) avevano definitivamente chiarito che la richiesta del permesso, se motivata con documentazione o autocertificata da parte del personale, non è soggetta a valutazione discrezionale da parte del dirigente scolastico.

**L'intervento dell'ARAN in data 2 febbraio 2011** (a cura del Dirigente Francesco Mendez), che in risposta ad un quesito dell'USR della Puglia ha precisato: *"...l'art 15, comma 2, primo periodo, esplicita chiaramente che il diritto ai tre giorni di permesso per motivi personali o familiari (norma comune per il personale docente ed ATA) è subordinato ad una richiesta (...a domanda) del dipendente documentata "anche mediante autocertificazione"*.

Il secondo periodo dello stesso comma consente al personale docente - con la stessa modalità (richiesta) e allo stesso titolo (motivi personali o familiari) - la fruizione dei sei giorni di ferie durante l'attività didattica indipendentemente dalle condizioni previste dall'art. 13, comma 9 (ferie).

*La previsione contrattuale generica ed ampia di "motivi personali o familiari e la possibilità che la richiesta di fruizione possa essere supportata anche da "autocertificazione", a parere dell'Agenda, esclude un potere discrezionale del dirigente scolastico il quale, nell'ambito della propria fruizione - ai sensi dell'art. 1 del CCNL 11/4/2006 così come modificato dal CCNL 15/7/2010 relativo al personale dell'area V della dirigenza e ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 165/2011 - è preposto al corretto ed efficace funzionamento dell'istituzione scolastica nonché alla gestione organizzativa della stessa"*.

**Gentile collega,  
la nuova tessera  
associativa della  
gilda-fgu è stata  
inviata con il  
numero di**



**Professione docente di gennaio 2013.  
Nel caso non l'avessi ricevuta  
oppure avessi cambiato indirizzo  
scrivi a [amicacard@gilda-unams.it](mailto:amicacard@gilda-unams.it):  
riceverai pronta risposta  
al tuo problema.**

## IL PUNTO PRECISO SUL FONDO D'ISTITUTO

# Chi finanzia il fondo di istituto? ...noi!



**In una ditta qualsiasi, la contrattazione decentrata viene finanziata con soldi aggiuntivi che ogni datore di lavoro mette di tasca sua in aggiunta a quello previsto dai contratti nazionali; per la scuola il meccanismo è diverso.**

di Antonio Antonazzo

Dal 1994, il meccanismo alla base del rinnovo contrattuale del comparto scuola ha subito un netto cambiamento passando dagli scatti biennali, che permettevano un automatico adeguamento dei nostri stipendi al costo della vita, ad una procedura che ha introdotto la contrattazione integrativa (Fondo di Istituto). Secondo questa procedura, i contratti andrebbero stipulati ogni 4 anni, per quanto concerne la parte normativa, e ogni biennio per quella economica. A tal fine quindi, il Governo ed il Parlamento, devono trovare le risorse economiche per finanziare il nostro contratto. Lo fanno sulla base dell'inflazione programmata che, solitamente e volutamente è sempre molto inferiore a quella reale, con eventuale recupero della differenza tra l'inflazione reale e quella programmata, ogni due anni.

Non solo questo meccanismo è risultato essere penalizzante per la categoria docenti a causa del fatto che la cadenza dei contratti non è mai stata rispettata (se non bloccata) e che il recupero del differenziale dell'inflazione

è stato solo parziale, ma anche perché parte delle risorse contrattuali così calcolate è stata sottratta a monte per finanziare il fondo di istituto.

In una ditta qualsiasi, la contrattazione decentrata viene finanziata con soldi aggiuntivi che ogni datore di lavoro mette di tasca sua in aggiunta a quello previsto dai contratti nazionali; per la scuola il meccanismo è diverso. Si sottraggono a monte delle risorse che vengono destinate a valle e distribuite autonomamente dalle scuole con criteri disomogenei e spesso discutibili.

E' come se in qualche modo noi ci pagassimo da soli lo straordinario. Se consideriamo poi che, dati alla mano, il fondo di istituto viene utilizzato in gran parte per fini organizzativi che competono al Dirigente, si può affermare che, in qualche modo il Dirigente paga con i nostri soldi il lavoro che toccherebbe a lui fare.

Di seguito si riportano in tabella i vari articoli del nostro contratto che riguardano l'argomento in questione.

CONTRATTO	FINANZIAMENTI	Trattenimento pro capite mensile
1994-97 (Art 71)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Fondo incentivazione art 9 D.P.R. 209/87</li> <li>- Stanziamenti per il lavoro straordinario</li> <li>- Stanziamento per indennità ai capi di istituto, direttori e responsabili amministrativi</li> <li>- <b>Da 220 miliardi di lire annue stabilito dal presente contratto.</b></li> </ul>	I 220 miliardi di lire annui sottratti dal presente contratto corrispondono a circa 220mila lire annue per dipendente che equivalgono a circa: 9,5 euro al mese
1998-2001 (art 41)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Recupero dell'inflazione programmata sull'accessorio disponibile ai sensi dell'art.2, comma 9, della legge 450/97;</b></li> <li>- <b>le risorse indicate dall'art.2, comma 9, della legge n. 449/98 (0,8% della massa salariale) per la quota parte da destinare al personale del comparto scuola ammontante a lire 97 miliardi per l'anno 1999 ed a lire 508 miliardi per l'anno 2000;</b></li> <li>- gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno 1999 e successivi, relativi al fondo per il miglioramento dell'offerta formativa e per le prestazioni aggiuntive.</li> <li>- le somme iscritte nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno 1999 e successivi.</li> <li>- ulteriori economie rispetto a quelle previste dall'art.40, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n.449,</li> <li>- le somme di lire 800 miliardi, di lire 900 miliardi e di lire 1000 miliardi, rispettivamente, per gli anni 1999, 2000 e 2001 da imputare allo stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999 - 2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro;</li> <li>- le risorse derivanti dal passaggio dalla struttura retributiva tabellare prevista dal D.P.R. n. 399/1998 a quella vigente, in coerenza con quanto previsto dagli artt.27, comma 4, e 77 del CCNL sottoscritto il 4 agosto del 1995</li> </ul>	<p>La quota sottratta direttamente dal tabellare è quella relativa alle due prime voci. La prima è relativa al recupero dell'inflazione che non viene data totalmente al tabellare, ma una quota viene versata alla contrattazione integrativa, cui viene anche destinata una parte, pari allo 0,8% delle risorse stanziate per il contratto nazionale. In questo caso la quota mensile pro-capite trattenuta dipende dall'anzianità di servizio e dal tipo di scuola dei singoli docenti.</p> <p>Considerando un dato medio si ha un dato pari a circa: 40 euro mensili. Il che, considerando i 9,5 euro del precedente contratto, porta ad una quota media mensile di 49,5 euro</p> <p>Si nota che parte delle altre voci destinate a finanziare la contrattazione integrativa si riferiscono al famigerato "Concorsaccio" di Berlinguer e che, in seguito alla mobilitazione della categoria, tutti ce li ritroviamo oggi in busta paga sotto la voce "RPD" (Retribuzione Professionale Docente)</p>
2002-05 (art 82)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>un incremento pro-capite per 13 mensilità delle risorse previste dal precedente contratto (lo 0,8%) pari a 13,84 euro per i docenti e 9,82 euro per gli ATA.</b></li> <li>- Economie di gestione varie</li> <li>- Vengono stornate (e quindi non più materia di contrattazione decentrata) sulla RPD tutte le risorse inizialmente previste per il "concorsaccio"</li> </ul>	<p>In questo caso la quota mensile aggiuntiva è uguale per tutti i docenti ed è pari a 13,84 euro che si aggiungono ai circa 49,5 euro mensili previsti dal precedente contratto.</p> <p>Il che porterebbe ad un prelievo (per 13 mensilità) medio pari a circa: 63,5 euro.</p>
Biennio economico 2004-05	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>La quota mensile aggiuntiva allo 0,8% è portata a 15,24 euro e 10,87 euro pro capite per 13 mensilità.</b></li> </ul>	Facendo le stesse considerazioni di prima, si arriva quindi ad una trattenuta media mensile a monte pari a circa 65 euro per 13 mensilità.
2006-09 (art 84)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>un incremento pro-capite per 13 mensilità delle risorse previste dal precedente contratto pari a 2,36 euro sia per i docenti che per gli ATA.</b></li> </ul>	Considerando l'aumento di base relativo allo 0,8%, si arriva quindi ad una trattenuta media mensile a monte pari a circa 68 euro per 13 mensilità.

Se non si fosse introdotto il fondo di istituto, mediamente, troveremmo in più in busta paga circa 884 euro l'anno.

NB Si sono prese in considerazione solo quella parte delle risorse contrattuali per la contrattazione integrativa direttamente collegabili alle trattenute "ad personam" fatte a monte. Per il fondo di Istituto vengono destinate ulteriori risorse, rispetto a quelle considerate, per un ammontare

complessivo pari a 924,04 milioni di euro. Se si distribuisse a pioggia tutto il fondo di istituto, senza distinzione tra docenti e ATA, si avrebbero in busta paga circa 1.150 euro in più ogni anno. La domanda da porsi è: Quanti di noi hanno tratto beneficio da questo sistema?

GILDA- FGU PER I PRECARI ALLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA E NELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DI SETTEMBRE

# La Federazione Gilda-Unams in difesa del precariato della scuola in Corte di Giustizia dell'Unione europea



Sono state depositate, presso la Corte di Giustizia dell'Unione europea, le osservazioni scritte della Commissione europea, a firma degli avv.ti Cattabriga e Martin, relative alla causa iscritta a ruolo C-63/13, dove la FGU è ritualmente costituita in difesa dei precari della scuola pubblica italiana.

La Commissione europea, infatti, partecipa a tutti gli effetti, ai sensi del Protocollo sullo Statuto della citata Corte di Giustizia, ai contenziosi davanti i Giudici europei, quale organo esecutivo e con funzione promotrice dell'iniziativa legislativa. Le conclusioni delle suddette osservazioni hanno una notevole importanza poiché hanno evidenziato **gli abusi dello Stato italiano nei confronti dei precari della scuola alla luce dei principi generali di rango comunitario**, quali quello della certezza del diritto, della tutela del legittimo affidamento, della parità delle armi nel processo, della effettiva tutela giurisdizionale, del diritto ad un tribunale indipendente e ad un equo processo sanciti dall'art. 6, n.2 TUE in combinato disposto con l'art.6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e cogli art. 47 e 52, n.3 della Carta dei diritti fondamentali dell'unione europea. La Commissione nelle citate conclusioni ha rilevato che:

1. non può ritenersi giustificata una legislazione nazionale che consente il rinnovo di contratti a tempo determinato non solo per la sostituzione di personale temporaneamente assente ma anche per la copertura di vacanze nell'organico del personale docente ausiliario tecnico amministrativo della scuola statale in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale di ruolo, **senza che vi sia alcuna certezza sul momento in cui tale procedure saranno espletate e, per-**

**tanto, senza prevedere criteri obiettivi trasparenti per verificare se il rinnovo dei contratti in questione risponda effettivamente ad un'esigenza temporanea reale o sia un'illegittima precarizzazione a tempo indeterminato dei lavoratori della scuola statale.** La clausola 5, punto 1 lett. a) dell'Accordo quadro non preclude agli Stati membri il ricorso ai contratti a tempo determinato successivi purché le **misure previste nell'ambito di tale regime siano sufficientemente efficaci e dissuasive per garantire la piena efficacia delle norme adottate in attuazione del menzionato Accordo quadro, misure che non siano tali da non rendere impossibile o eccessivamente difficile l'esercizio dei diritti conferiti dall'ordinamento dell'Unione.**

2. I principi generali di certezza del diritto, della tutela del legittimo affidamento, della effettiva tutela giurisdizionale, pur consentendo al legislatore nazionale l'adozione di nuove disposizioni retroattivamente applicabili che incidano sui diritti derivanti per i singoli da norme anteriori, impongono che tale legislazione sia giustificata da motivi imperativi di interesse generale: **ragioni di carattere puramente finanziario non costituiscono di per sé e salvo casi estremi, motivi imperativi di interesse generale sufficienti;**
3. il principio di cooperazione di cui all'articolo 4, n.3, TUE, consente al **giudice nazionale di interpretare il diritto interno in conformità con i suddetti principi, disapplicando, se del caso, la normativa interna che si rilevi difforme dalla suddetta interpretazione.**

Roma li 11 ottobre 2013  
Avv. Tommaso de Grandis

## È la giustizia bellezza...

**Lo Stato italiano non può continuare a sottoscrivere contratti a tempo determinato e contemporaneamente guadagnarci.**

Ci siamo quasi!

Quando nel lontano 1998 il sottoscritto e alcuni colleghi militanti nel CIP (Comitati Insegnanti Precari) decisero di intraprendere la via legale per denunciare i soprusi e le ingiustizie che i docenti precari subivano a causa del "particolare" trattamento contrattuale da parte dello Stato italiano, sapevamo che per ottenere giustizia si sarebbe dovuto andare al di fuori dei confini nazionali.

Il percorso è stato lungo e travagliato, fatto di cocenti vittorie e di brucianti sconfitte, ma alla fine, dopo 15 anni, siamo quasi giunti alla meta. È vero, non siamo ancora arrivati a sentenza - per quella bisognerà aspettare ancora qualche mese - ma, le osservazioni scritte che la Commissione Europea ha inviato al Presidente e ai Giudici della Corte di Giustizia dell'Unione Europea sono così chiare e lineari che lasciano ben più di una semplice speranza riguardo alla sentenza che la Corte di Giustizia Europea dovrà pronunciare in seguito alla richiesta di pronuncia pregiudiziale proveniente dal Tribunale di Napoli. Le conclusioni non lasciano adito a dubbi: *Alla luce delle considerazioni sin qui svolte, la Commissione propone alla Corte di rispondere ai quesiti pregiudiziali sollevati dal Tribunale di Napoli nelle presenti cause riunite:*

*"Non può ritenersi obiettivamente giustificata ai sensi della... una legislazione nazionale che consente il rinnovo di contratti a tempo determinato non solo per la sostituzione di personale temporaneamente assente ma anche per la copertura di vacanze nell'organico del personale docente e ausiliario tecnico amministrativo della scuola statale in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale di ruolo, senza che vi sia alcuna certezza sul momento in cui tali procedure saranno espletate e, pertanto, senza prevedere criteri obiettivi e trasparenti per verificare se il rinnovo dei contratti in questione risponda effettivamente ad un'esigenza temporanea reale, sia atta a raggiungere lo scopo perseguito e necessaria a tal fine. Spetta al giudice nazionale verificare se tali condizioni ricorrano nel caso di specie.*

*La clausola 5 dell'accordo quadro non osta a che gli Stati membri prevedano, per tutto il settore pubblico, incluso il settore scolastico, un regime per il ricorso abusivo a contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato successivi diverso da quello applicabile al settore privato, purché le misure previste nell'ambito di tale regime siano sufficientemente efficaci e dissuasive per garantire la piena efficacia delle norme adottate in attuazione dell'accordo quadro, non meno favorevoli di quelle che disciplinano situazioni analoghe di natura interna e tali da non rendere praticamente impossibile o eccessivamente difficile l'esercizio dei diritti conferiti dall'ordinamento dell'Unione... Ragioni di carattere puramente finanziario non costituiscono, di per sé e salvo casi estremi motivi imperativi di interesse generale sufficienti.*

Quindi, uno Stato membro non può arbitrariamente derogare a norme generali europee e se lo fa, deve accertarsi di avere delle motivazioni serie, convincenti e temporanee e mettere in piedi un meccanismo di tutele del lavoratore tale da rendere poco conveniente al datore di lavoro, pubblico o privato che sia, abusare di tali deroghe.

In altre parole, lo Stato italiano non può continuare a sottoscrivere contratti a tempo deter-

minato e contemporaneamente guadagnarci; se vuole continuare a farlo, deve pagare di più i precari e pagarli così tanto che gli converrebbe sicuramente assumerli a tempo indeterminato. È la giustizia Bellezza. La giustizia! E tu non ci puoi fare niente. Niente.

Antonio Antonazzo



**Federazione Gilda-Unams**  
Gilda Nazionale degli Insegnanti



Durante l'Assemblea Nazionale della Gilda degli Insegnanti tenuta a Salerno, dal 27 al 29 settembre, è stato presentato il documento stilato dal coordinamento dei referenti provinciali per il precariato della Gilda degli Insegnanti con il quale:

- Si chiede il superamento della distinzione tra organico di diritto e organico di fatto in modo da consentire l'immissione in ruolo su tutti i posti effettivamente disponibili;
- Si chiede l'immissione in ruolo su tutti i posti previsti dal bando n° 82 relativo al concorso ordinario del 2012;
- Si chiede che i prossimi concorsi ordinari vengano banditi solo per quelle classi di concorso che risulteranno essere esaurite;
- Si critica fortemente la gestione dei TFA che andavano avviati solo per quelle classi di concorso in cui le GAE erano esaurite;
- Si accoglie l'invito giunto da un nutrito gruppo di docenti abilitati TFA che chiedono la predisposizione di una fascia aggiuntiva delle GAE in cui gli abilitati TFA e PAS potranno inserirsi. Tale inserimento non dovrà, in ogni caso, intaccare la posizione dei precari storici già inseriti nelle GAE;
- Si denuncia l'ulteriore discriminazione subita dai docenti precari per quanto concerne la mancata monetizzazione delle ferie del 2012/13 e si chiede un intervento urgente per ristabilire le norme contrattuali tuttora vigenti;
- Si decide di realizzare il sito [www.gildaprecari.it](http://www.gildaprecari.it) per contribuire a dare voce alle istanze del precariato scolastico;
- Si impegna ad organizzare al più presto un incontro pubblico con tutte le realtà operative nel mondo del precariato;
- Si chiede di poter avere quanto prima un incontro con il Ministro del MIUR per porre alla sua attenzione i punti programmatici del documento.

*Coordinamento dei referenti provinciali  
per il precariato della Gilda degli Insegnanti*



INTRODOTTO D'IMPERIO IL REGISTRO ELETTRONICO NELLE SCUOLE

# Prime falle nel sole dell'avvenire



Non sappiamo quali siano stati i motivi per l'introduzione frettolosa del Registro elettronico nelle scuole italiane. Se essi siano legati a quella ragione dell'immagine che oggi tanto impera - da fornire sempre e ad ogni costo - o se di altro genere, si spera non di quello occulto che risponde ad interessi non generali.

Certo è che il Registro elettronico è catapultato nelle scuole con varie modalità:

1. Introdotto nel silenzio generale senza delibere.
2. Proposto alla votazione del Collegio, con la precisazione che si doveva votare comunque, tanto era obbligatorio...
3. Proposto alla votazione del Collegio.

Le situazioni 1 e 2 sono state le più diffuse tra- duole dirlo ma è necessario non nascondere- il consenso della maggior parte dei docenti, perlo-

più contrari ma pronti a votare sì. Anzi, alcuni hanno creduto alla parola dei dirigenti che, sottoponendo l'argomento a votazione, dichiaravano che era obbligatorio votare sì (sic!).

Nel numero di ottobre di questo giornale, sono stati pubblicati due contributi relativi al tema: un articolo e un modello di diffida a cura dell'Ufficio legale della FGU.

Adesso se il Registro è stato introdotto con regolare votazione (e la maggioranza dei docenti ha detto sì) c'è poco da fare. Ricordiamoci comunque che il residuo potere decisionale che la Legge c.d. Brunetta ha lasciato ai collegi andrebbe usata con impegno e responsabilità.

In ogni caso, l'innovazione che dovrebbe proiettare la scuola italiana nel futuro mostra già grosse falle.

Eccole.

## Truccare il registro? Se è elettronico si può

da *Il Corriere della Sera*, 8/10/2013

**Il software scelto da 1.300 scuole ha una falla: le credenziali dei prof viaggiano in chiaro, gli studenti possono rubarle**

**Il sogno proibito di ogni studente. Truccare i voti sul registro.** Il 3 in matematica? Un piccolo, sapiente intervento a mano et voilà: diventa un 8. Generazioni di ragazzi si sono esercitati a fantasticare che il prof o la prof lasciasse il registro incustodito. Bene: con il nuovo registro elettronico questo sogno può diventare realtà. Lo ha scoperto il marito di una professoressa delle medie. Che ha spiegato al Corriere le poche mosse necessarie per rovesciare il destino scolastico di uno studente. Di seguito, la storia.

**UN GIOCO DA RAGAZZI** - Insegnante di scuola secondaria di primo grado - le medie - lei, informatico in una banca, lui. Lei è tornata a casa dopo il primo giorno di scuola con una delle novità introdotte dal Governo di Mario Monti: il registro elettronico. E lui ha scoperto che, per un alunno connesso alla stessa Rete del professore, catturare le credenziali di accesso e cambiare voti e note nella piattaforma è poco più di un gioco da ragazzi con il pallino dell'informatica. L'utilizzo di un computer e di un collegamento a Internet al posto del tradizionale registro cartaceo blu fa parte del pacchetto di norme che avrebbero dovuto digitalizzare obbligatoriamente l'operato degli insegnanti già dallo scorso anno scolastico, ma la scarsità dei fondi e le infrastrutture non adeguate hanno reso l'introduzione della novità graduale. Dal settembre appena concluso la questione si è riproposta, motivo per cui la docente è rientrata a casa con il materiale necessario ad assolvere al nuovo compito. **Così si entra nel registro**

**CREDENZIALI IN CHIARO** - Si tratta, nello specifico, dell'accesso a SissiWeb, uno dei programmi acquistabili delle scuole per mettere i professori in condizione di gestire con il pc programmazione e attività didattiche. La deformazione professionale del marito, che ha preferito rimanere anonimo, lo ha portato a indagare sulla sicurezza del sistema. «Soprattutto perché nella descrizione è paragonata a quella di una banca», afferma l'informatico. «Non è così, le credenziali viaggiano in chiaro in Rete», prosegue. Questo vuol dire che nel momento del login, inserimento di username e password, le informazioni transitano senza alcun sistema di criptaggio. Lato utente, ce ne si rende conto facilmente: se a margine dell'indirizzo Internet consultato è presente un piccolo lucchetto, come accade quando si accede ai portali di home banking, c'è anche un certificato SSL che blinda le informazioni. In caso contrario è pericolosamente semplice approfittare di una connessione comune per rubare i dati di accesso e fare il bello e il cattivo tempo all'interno della piattaforma. E, ne abbiamo avuto la riprova, SissiWeb si presta a un'intrusione di questo genere. Per compiere il furto d'identità è sufficiente che alunno e docente stiano utilizzando la stessa connessione a Internet, indipendentemente dai sistemi operativi utilizzati

da entrambi. All'alunno sono sufficienti pochi minuti, non più di tre, per modificare le impostazioni del browser (Internet Explorer, Chrome, Firefox, ecc) del professore. Ipotizziamo che si sia allontanato per andare in bagno o che abbia addirittura dato il dispositivo allo studente per chiedere lumi sul funzionamento dello stesso. Il ragazzo, intanto, ha già dotato il suo computer di un programma gratuito e di altrettanto rapida installazione. Quando il professore, senza essersi reso conto della manomissione, entra nel registro elettronico l'alunno vede contemporaneamente sul suo schermo le credenziali inserite. Il famoso registro è così alla mercé del ladrocincolo per modifiche di qualsiasi genere.

**UNA FALLA NEL SOFTWARE** - Distribuito da Axios Italia, SissiWeb è stato acquistato con una licenza annuale da circa 300 euro da più di 1.300 scuole e gode della notorietà dell'antenato Sissi, software open che concede agli istituti le funzioni base, realizzato da Axios e ceduto al Miur che lo distribuisce sotto il suo cappello. L'amministratore delegato di Axios Giancarlo Delli Colli difende il suo prodotto paragonando l'intrusione all'installazione di una telecamera alle spalle del docente. In realtà, in questo caso si sfrutta la scarsa sicurezza del sistema per sbirciare quanto viene inserito. A questo proposito, però, Delli Colli spiega di essere in possesso della certificazione VeriSign - e lo dimostra facendocela vedere - e di non averla attivata sul registro elettronico a causa della migrazione delle sue soluzioni su nuovi server che «si dovrebbe concludere in tempi brevi». E ancora, l'ad di Axios afferma che all'interno delle aule professori e alunni «viaggiano su due reti diverse, una dedicata alla didattica e l'altra all'amministrazione».

**STUDENTI E INSEGNANTI, UNA STESSA RETE** - Paolo Ferri, professore della Bicocca di Milano e consulente per l'innovazione del Miur ci conferma l'esistenza di due reti separate, ma precisa che alunni e docenti operano sulla stessa. «L'altra è dedicata alle segreterie», spiega. Conferma in questo senso ci arriva dal ministero: «Le reti Internet negli istituti scolastici non sono separate per studenti e insegnanti». Stiamo parlando, è bene ricordarlo, di una copertura che coinvolge ancora «le aule di non più del 10-11% delle scuole italiane», sottolinea Ferri. Il Miur fa riferimento a un 87% degli istituti che dichiara di avere una collegamento, ma precisa che si tratta di «una connessione commerciale, non a banda larga garantita, pertanto non utilizzabile esaustivamente per la didattica in tutto l'istituto». Il governo Letta ha recentemente sbloccato 15 milioni di euro per metterci una pezza (wireless), ma quello della scarsa copertura resta uno dei principali motivi che sta frenando l'adozione del registro elettronico e di soluzioni analoghe. Altri sono riconducibili a situazioni come quella descritta: **«Quando ho mostrato la falla a mia moglie mi ha risposto che è una ragione in più per continuare a usare il registro cartaceo».**



INTRODOTTO D'IMPERIO IL REGISTRO ELETTRONICO NELLE SCUOLE

# Ultima tappa: il registro digitale

*Spesso non si accede, a volte salta la luce, devi comunque tenerti tutto segnato (ci siamo fatti dei quaderni per quello personale e per quello di classe...doppio lavoro), i genitori non riescono ad accedere e per ora forse è meglio.*

di Susanna Zacconi

Da molti anni sto assistendo a ciò che sta cambiando nel sistema scolastico italiano sia per chi ci lavora che per chi ne fruisce.

Occorre andare per ordine perché la materia è tanta e si corre il rischio del disordine, ma in realtà rielaborando il tutto ne vedo un ordine e un disegno purtroppo preciso da parte di chi amministra.

1. Si parte con gl'**Invalsi** di cui si è già detto molto, vorrei aggiungere che sono quiz di misurazione degli apprendimenti **poco costosi perché tutto il lavoro (somministrazione, sorveglianza e correzione) è svolto dagli insegnanti** che per tante ore di lavoro in più non percepiscono un euro. Da un punto di vista pedagogico didattico di scarsa utilità. Sono una griglia di quesiti prodotta dal Ministero della pubblica istruzione per verificare in ogni scuola la validità dei saperi o, forse meglio, degli insegnamenti. Sicuramente le case editrici si sono immediatamente adeguate con testi sugli Invalsi e il nostro lavoro si è conformato per consentire agli alunni di superare la prova. Evviva la libertà d'insegnamento! Invece di uno studio approfondito su temi storico letterari si propone un super quiz irto di trabocchetti sulla comprensione di testi per cui basterebbe allenarsi solo con l'ottima "Settimana enigmistica".
2. Poi **calano le ore settimanali** (per italiano 1 ora) e intanto aumentano le classi per gli insegnanti e scompare il tempo prolungato. A questa risorsa pedagogico - didattica straordinaria si ovvia con le LIM (Lavagne Interattive Multimediali) che indubbiamente sono utili, ma che compensano parzialmente lo splendido lavoro di interdisciplinarietà e approfondimento dei laboratori logico-linguistico e interlinguistico delle compresenze. Le LIM ce le regalano e il numero degli insegnanti per classe diminuisce. *Cui prodest?* Sicuramente a chi produce le LIM, meno agli insegnanti a cui viene aumentato il lavoro senza oneri per lo Stato. Le lavagne multimediali sono un bello strumento, averne qualcuna in aule organizzate per l'accesso è sicuramente un vantaggio, da noi ce n'è una in ogni aula. E i ragazzi se ne avvantaggiano per produrre powerpoint che leggono e non imparano, per condurre ricerche più approfondite ecc. Lo scorso anno feci sentire una grande attrice che leggeva il meraviglioso brano del conte Ugolino della Gherardesca tratto dal XXXIII° canto dell'Inferno di Dante. La classe mi guardò con sgomento e qualcuno mi chiese di rileggerlo perché preferivano il suono della mia voce.
3. Con splendida mossa piena di tempistica il ministro Gelmini **aumenta gli**

**alunni per classe** che possono arrivare fino a 30 (più ragazzi, meno insegnanti, peggiore qualità del servizio). Grande rivoluzione piena di risorse pedagogiche - didattiche. Non occorre commentare se non col fatto che lo scorso anno post terremoto gli insegnanti hanno assistito a (e dovuto superare) una prova sulla sicurezza negli ambienti di lavoro e tra i requisiti che una scuola deve avere c'è una norma che stabilisce che ogni alunno nella scuola secondaria di 1° grado deve avere uno spazio di 1,30 m q e di 1,80 nella secondaria di II° grado. Attenzione nel fare i decreti che contraddicono altre norme e a modificarli solo in caso di disgrazie o infortuni.

4. E veniamo al **registro digitale**: in prima istanza non ne sentivo un' enorme necessità, in seconda fase ne avverto tutte le pecche. Andiamo come sempre con un po' d'ordine: spesso non si accede, a volte salta la luce, devi comunque tenerti tutto segnato (ci siamo fatti dei quaderni per quello personale e per quello di classe...doppio lavoro), i genitori non riescono ad accedere e per ora forse è meglio. Vi spiego perché. Nel 2009 andai a Cap d'Antibes a trovare due colleghe italiane che lavoravano in Francia, dove il registro e i libri digitali erano già in uso. Erano disperate: il lavoro consisteva nel preparare test per ogni disciplina con relativa correzione, il rapporto umano azzerato, continue mail di genitori che chiedevano spiegazione sui voti e organizzavano assemblee sulle capacità d'insegnamento dei docenti (ricordiamo il film francese "La classe"). Io ascoltavo e paventavo. Mi dissero che i ragazzi erano molto più arrabbiati e che quanto avveniva lì era la nuova rivoluzione industriale e che non si poteva fermare e presto sarebbe arrivata anche in Italia.

Ahimè che tristezza! Oltre un decennio fa era l'Italia che esportava all'estero i suoi metodi d'insegnamento: le scuole dell'infanzia di Reggio Emilia, l'inserimento dell'handicap nelle classi ecc. Ora si è scelto d'importare le novità, ma serve ricordare anche che la tecnologia è un mezzo e non un fine o come afferma Paolo Rumiz ne "La leggenda dei monti naviganti" pag. 157 "...e anche l'Olivetti è finita. Che vuol dire? Dico che nei paesi c'erano teste finissime. Le migliori invenzioni d'Ivrea le ha avute dai montanari....Sa quante cose geniali vengono in mente a uno che sa stare in silenzio e ha tempo per pensare? Ma un giorno qualcuno ha deciso che il tempo era un lusso e hanno sostituito gl'inventori con i tecnici. E così l'industria ha smesso di avere idee". E la scuola ha smesso di avere idee?

## Vi spiego come mi cambio i voti sul registro

di R.P. in [www.tecnicadellascuola.it](http://www.tecnicadellascuola.it)

*Uno studente scrive al sito [blog.it](http://blog.it) e racconta in che modo è riuscito a ottenere le credenziali del professore per accedere al registro elettronico. Forse è una bufala, ma il problema della sicurezza esiste.*

Qualunque studente che sia in grado di "smanettare" su una tastiera potrebbe cambiarsi i voti archiviati sul registro elettronico della scuola. Lo rivela uno studente che scrive al sito di informazione [blog.it](http://blog.it) raccontando la propria esperienza.

Lo studente spiega di aver provato a lavorare con due PC collegati in rete e di essere riuscito da uno dei due a leggere le credenziali (username e password) che venivano inserite sull'altro PC.

In che modo?

Semplicemente installando sul PC un programmino open source e quindi facilmente reperibile in rete.

*"E così - conclude lo studente - quando il professore si collegherà al sito [sissweb](http://sissweb) (il sito di gestione del registro, ndr) dalla prima macchina io vedrò, comodamente ed in chiaro dal mio PC (la seconda macchina) le credenziali che il professore ha usato per accedere. Poi mi basterà usarle, ed avere tutti 8 in pagella".*

Lasciamo agli esperti di reti e di informatica la valutazione del racconto dello studente (può anche darsi che si tratti di una "bufala"), ma un fatto è certo: le cronache riferiscono spesso casi di siti istituzionali o di importanti organizzazioni (persino banche) forzati da abili hacker. In molti casi si è scoperto che si trattava di giovani studenti che volevano mettere alla prova le proprie capacità.

Perché mai, allora, i registri elettronici delle scuole dovrebbero essere sicuri e inviolabili?



CONVEGNI GILDA

# Il lavoro ben fatto, fattore di inclusione nella società



Firenze, 5 ottobre 2013

## IL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE TRA PENSIERO CRITICO E MERCATO DEL LAVORO\*

di Ester Trevisan

Puntuale all'appuntamento del 5 ottobre istituito dall'Unesco nel 1994, anche quest'anno la **Gilda degli Insegnanti ha celebrato la Giornata Mondiale dell'Insegnante con il convegno "Il sistema dell'istruzione e della formazione tra pensiero critico e mercato del lavoro" che si è svolto a Firenze.**

Ad aprire i lavori, l'intervento di **Renza Bertuzzi, direttrice del mensile della Gilda degli Insegnanti "Professione docente", che ha sottolineato come il rapporto tra scuola e lavoro sia insito nella Costituzione:** "Il lavoro, fatto di autonomia e dignità, - **ha detto Bertuzzi** - è fondamento della Repubblica e titolo di appartenenza alla comunità nazionale e la scuola, riprendendo le parole di Piero Calamandrei, è l'organo centrale della democrazia. Principio comune tra scuola e lavoro è quello dell'inclusione e dunque - ha concluso Bertuzzi - separare questi due luoghi democratici è profondamente sbagliato."



**Gianluigi Dotti, responsabile del Centro Studi Nazionale della Gilda degli Insegnanti, ha analizzato il legame, in Italia ancora troppo debole, tra scuola e apprendistato,** ricordando come gli imprenditori in passato abbiano abusato del contratto di apprendistato utilizzandolo come modalità di assunzione agevolata e, quindi, meno costosa. "Una serie di riforme - **ha spiegato Dotti** - ha nel tempo modificato e completato la legge del 1955 e quelle successive con l'intento di rendere effettiva la finalità formativa dell'apprendistato e di avvicinarsi all'Europa. Nel 2011, poi, è stato definito il testo unico che ha istituito tre tipologie di contratto. Nonostante ciò, - **ha rilevato Dotti** - in Italia l'apprendistato non è decollato perché le aziende hanno maturato una percezione sbagliata di questo tipo di contratto ritenuto troppo rigido e oneroso dal punto di vista economico e burocratico."

**In tema di apprendistato, Fabrizio Reberschegg, presidente dell'associazione Docenti Art. 33, ha illustrato il caso della Germania dove la disoccupazione giovanile si attesta a un livello molto basso rispetto al resto dei Paesi europei** e si registra un alto livello di inclusione nel mercato del lavoro. "In Italia - **ha affermato Reberschegg** - la scuola e gli insegnanti sono al servizio delle famiglie, mentre in Germania l'autorevolezza dei docenti è molto più elevata perché sono loro a definire in termini precisi qual è l'orientamento degli studenti fin dai primi anni di scuola. Quello tedesco è un sistema che pone in collegamento stretto il mercato del lavoro e quello della scuola mentre noi in Italia riteniamo atavicamente, sbagliando, che il lavoro manuale sia di serie B". Qualche dato: in Italia il tasso di disoccupazione è dell'11,5% e in Germania del 5,4%, contro la

media europea del 10,9%. In Germania il fenomeno dell'occupazione marginale riguarda 7,3 milioni di lavoratori (20% della forza lavoro); dal 1 gennaio 2013 si registra un +2,5 milioni di lavoratori che usano i minijobs come integrazione allo stipendio.

**Al modello tedesco Enzo Marvaso, coordinatore Rete Robotica a Scuola, ha contrapposto quello del Piemonte da dove è partito il progetto "Robotica a scuola",** nato grazie alla collaborazione tra Politecnico Tori-

no, associazioni datoriali, Camera di Commercio di Torino e sindacati. "Da una ricerca sui bisogni formativi del territorio - **ha spiegato Marvaso** - è risultato che in Piemonte sono presenti 252 aziende attive nel settore high tech, soprattutto robotica e meccatronica, che non trovavano figure professionali adatte. Così è nato un progetto, finanziato interamente da soggetti privati che hanno investito 600mila euro per laboratori e 100mila euro per la formazione di 121 docenti, grazie al quale è stato siglato un protocollo d'intesa con Telecom per realizzazione di ulteriori nuove tecnologie nelle nostre scuole. Un esempio concreto - **ha concluso Marvaso** - che dimostra come la scuola non possa essere autoreferenziale."

**Sull'importanza e sul valore dell'esperienza pratica si è concentrato l'intervento di Valerio Vagnoli, dirigente scolastico e membro del Gruppo di Firenze, che ha puntato l'indice contro la "damnatio memoriae e nei confronti del lavoro manuale** di qualunque tipo, fosse pure quello artigianale e artistico a cui tanto devono la cultura e l'economia italiana. E l'idea che la cultura liceale, quella in grado di formare esseri pensanti, critici e liberi, si dovesse almeno in parte estendere anche agli altri indirizzi, - **ha detto Vagnoli** - fece sì che nei primi anni Novanta gli istituti tecnici e professionali si snaturassero totalmente "licealizzandoli" e cancellando in modo quasi definitivo la loro identità". Vagnoli ha poi presentato l'esperienza toscana nel campo dell'istruzione professionale che ha abbandonato il modello integrato a favore di un percorso complementare in cui le materie di cultura di base sono spostate al terzo anno, quando gli studenti, avendo sperimentato le attività tecnico-pratiche, possono comprendere meglio il valore delle discipline culturali. "Infatti ogni lavoro ben fatto, qualunque esso sia, - **ha concluso Vagnoli** - è sempre il frutto di un uomo ben fatto".

**Ha chiuso i lavori del convegno Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, che ha ringraziato i relatori e la platea dell'Auditorium al Duomo, sottolineando la soddisfazione di aver parlato e discusso di esperienze positive di una scuola che dimostra di essere ancora propositiva e protagonista.**

Centro Studi Nazionale della Gilda Insegnanti e Associazione Docenti Art.33  
Via Nizza, 11 - 00198 ROMA

### Convegno Nazionale della Gilda degli Insegnanti

# "Gli ITP sono figli di un dio minore?"

*La teoria e la pratica: la valenza didattica del laboratorio*

mercoledì 20 novembre 2013

**Centro Congressi Cavour - Via Cavour 50/A - ROMA**

La riforma Gelmini dell'istruzione superiore entrerà a regime nel 2014-15. Come è noto la riforma è caratterizzata da un massiccio taglio delle unità di lezione (circa un terzo del monte ore complessivo); questa riduzione si concentra soprattutto nell'area delle discipline pratiche esercitate nei laboratori.

Il risultato è stata una significativa riduzione delle cattedre, in particolare una forte contrazione dei docenti tecnico-pratici di laboratorio (comunemente detti ITP), le cui prestazioni spesso sono ridotte ad una sola ora settimanale per classe.

Di conseguenza molti di questi docenti sono ora perdenti posto, a questi l'Amministrazione propone, là dove possibili, l'impiego negli uffici tecnici delle scuole, la riconversione su cattedre di sostegno agli alunni con particolari difficoltà e altre, sporadiche ed una tantum, prestazioni su progetti aggiuntivi da attivarsi in istituto senza garanzie di continuità. E' una situazione che preoccupa la Gilda degli Insegnanti perché vede il governo muoversi, come nell'ultimo quinquennio è stato ripetutamente fatto, con il criterio unico della ragioneria, disinteressato a proposte che impieghino gli ITP con il criterio della qualità delle propo-



ste didattiche, nonostante la tanto volte proclamata strategicità della formazione in tempi difficili come i presenti. Nel frattempo i docenti tecnico-pratici, che hanno maturato professionalità specifiche si vedono "spostati" come birilli di un gigantesco gioco senza che vi sia la minima considerazione della loro dignità professionale.

Infine il sistema scolastico, che il mondo del lavoro giudica spesso distante dalla propria concreta realtà, viene ulteriormente impoverito dalla riduzione pressoché totale del precipitato laboratoriale della teoria appresa, interrompendo un circuito virtuoso fra conoscenze ed abilità sottoutilizzando, o addirittura lasciando inutilizzati, laboratori eccellenti sia nel settore tecnologico professionale sia in quello liceale (a riguardo, si pensi solo al nuovo liceo delle scienze, appunto, che dovrebbe essere "applicato" e poi di fatto non lo sono che sporadicamente!).

**L'obiettivo del Convegno, promosso dalla Gilda degli Insegnanti, è quello di favorire il dibattito e l'analisi argomentata di questi temi attraverso i dati disponibili, affinché il confronto costruttivo consenta di individuare proposte concrete e soluzioni condivise.**

# Educare all'arte, un Tesoro!



**L'educazione all'arte è "diritto dei cittadini" in quanto espressione al vertice dell'intera cultura e storia del nostro Paese.**



Marinella Galletti, Presidente Artem Docere

In tutto il mondo, i sistemi scolastici sono invitati a rispondere alle esigenze culturali ed etiche rappresentate dalla capacità sociale ed economica di raccogliere sfide per qualificarsi come modello educativo. È in gioco la promozione di occasioni formative coerenti e capaci di dare risposte alle speranze della società in relazione alla propria capacità di investire risorse e qualità per la più ampia riuscita sociale. Tenuto conto delle restrizioni finanziarie che risiedono nelle misure economiche dei governi, è particolarmente acuto ed efficace che si debba giungere a un modello quanto più possibile ottimale di ripartizioni degli investimenti in grado di corrispondere a tutte le aspirazioni dei cittadini, adeguando offerta e domanda nel mercato del lavoro e incrementando la ricerca nell'ambito della **Scienza** e dell'**Arte**. (art. 33 della Costituzione).

Nel nostro Paese, inverosimilmente, i provvedimenti della Riforma Gelmini hanno dato luogo a cancellazioni radicali o a gravi restrizioni del monte ore di studio delle discipline nell'ambito dell'**educazione all'arte**.

Gli Istituti d'Arte sono stati cancellati a fronte della presunzione improbabile di "accorpate" le arti per riassorbirle nei sei indirizzi dei "Nuovi" Licei artistici, i cui percorsi forniscono allo studente strumenti culturali e metodologici per il proseguimento degli studi di ordine superiore.

Come far coincidere realtà educative che hanno diversi gli intenti formativi, i profili attesi, le opportunità di inserimento occupazionale? Gli Istituti d'Arte preparavano figure atte all'elaborazione di manufatti artistici in "Arti Applicate". Abili esecutori e, al tempo stesso, progettisti di livello di pregiati oggetti d'arte; i diplomati degli istituti d'arte erano figure competenti nei diversi e specifici settori dell'artigianato artistico per la realizzazione di **Tesori** della creatività e della produzione artistica italiana che non possono essere assimilati a semplici "mezzi di comunicazione nell'arte".

La cancellazione degli istituti d'arte è svalutazione dell'arte; è negazione di quelle abilità individuali, fini e ingegnose che ottengono il manufatto artistico. **Tesori** artistici che il nostro paese ha diffuso in tutto il mondo, ineguagliabili. Nutrimento sensoriale, culturale e qualificante per l'intera società civile; valore economico per lo stato. Eppure, quei **Tesori** sono destinati a scomparire! Con grave danno per l'economia italiana.

L'**Arte** è una risorsa intellettuale, culturale, etica, anche economica. Va sostenuta, incentivata, valorizzata: nel nostro paese costituisce un fattore di crescita economica vitale, il cui potenziale sviluppo è però trascurato e ancora atteso.

La Costituzione italiana pone, tra i principi fondamentali, la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della nazione (articolo 9), ma intendere il patrimonio artistico come sola opera del passato è una visione errata, non risponde alle esigenze culturali di un paese che deve riemergere dalla negazione di "se stesso" di molti anni bui, per recuperare quella forza morale e libertà intellettuale che solo l'arte può offrire.

I **provvedimenti che hanno cancellato gli Istituti d'arte**, costretti a reinvestirsi in Istituti professionali o Licei artistici, declassando l'immagine che il resto d'Europa aveva

dell'istruzione artistica in Italia, hanno di fatto declassato l'intera qualità dell'insegnamento offerto ai cittadini italiani, creando un vuoto formativo inaccettabile. "Snaturati" importanti indirizzi di studio professionalizzanti, **Grafica e Moda**, negli **Istituti Professionali**; Moda, Grafica e Turismo degli **Istituti Tecnici**, attraverso la cancellazione di discipline caratterizzanti gli indirizzi stessi, quali Disegno Professionale, Comunicazione Visiva, Disegno e Storia del Costume. L'incomprensibile cancellazione di **Storia dell'arte** dai bienni dei Licei Classici, Linguistici, Istituti Professionali e Tecnici; la cancellazione di **Disegno e Storia dell'arte** dai bienni dei Licei Scienze Umane e Linguistici; la Cancellazione, per tutta la durata dei corsi, del **Disegno** dai Licei Scienze Umane e Linguistici, la cancellazione di **Disegno e Storia dell'arte** dai nuovi licei Sportivi, **provvedimenti che possono essere spiegati nella logica**

dell'impovertimento generale culturale che ha caratterizzato le scelte dell'attuale sistema istruzione, ma che, venendo a colpire in maniera mirata e irrazionale l'ambito educativo dell'arte, vuole anche indicare un cammino a ritroso rispetto alla tutela del patrimonio artistico, a rovescio. Verso l'inconsapevolezza dei cittadini dell'identità storico artistica e territoriale, verso un declino culturale e morale.

Avere ridotto drasticamente lo studio della Storia dell'arte, il cui quadro orario nella scuola secondaria, prima della riforma, era

già al minimo tempo-orario utile per lo svolgimento di percorsi didattico educativi significativi, implica oggi l'insuccesso didattico e formativo. La potenzialità di apprezzamento della disciplina stessa da parte degli studenti è in gioco.

Storia dell'arte è disciplina trasversale ai saperi e culmine intellettuale dei saperi stessi. Richiede di essere studiata per la durata del quinquennio in tutti gli indirizzi di scuola; richiede di essere affiancata a momenti di attività grafiche e creative, a garanzia di percorsi formativi significativi per la preparazione alla fruizione del "bene comune" da parte di tutti i cittadini e per lo sviluppo di abilità cognitive individuali insostituibili che accrescono il "potenziale" di apprendimento di ognuno.

A fianco dell'incomprensibile lacuna educativa imposta dalla riforma, assistiamo all'irrazionale condizione di lavoro dei **docenti di ruolo** delle discipline artistiche, posti in esubero, e alla grave lesione dei diritti dei **docenti precari**, oggi senza più opportunità lavorativa.

È innegabile che in Italia, gli organi amministrativi del sistema istruzione debbano recuperare una "visione", in termini di offerta formativa e sviluppo economico, debbano saper valorizzare l'importante ruolo svolto dal patrimonio artistico, e **porre fine alla più grave lacuna nell'ambito educativo, con l'aggravio della svalutazione professionale iniqua e inaccettabile di docenti Laureati in Storia dell'arte, nelle Accademie di Belle Arti, nelle Facoltà di Architettura, nei Dams ... posti ai margini e fuori dalla scuola.**

L'educazione all'arte è "diritto dei cittadini" in quanto espressione al vertice dell'intera cultura e storia del nostro Paese; in quanto potenziale per un programma di solido sviluppo economico. L'educazione all'arte è il vero **Tesoro**.

## Costituzione italiana, art. 9

**La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.**

### "PROFESSIONE DOCENTE"

Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di Roma • Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 257/90 del 24/4/90

Direttore Responsabile: FRANCO ROSSO  
Responsabile di Redazione: RENZA BERTUZZI  
Comitato di Redazione:

Vicecaporedattore: Gianluigi Dotti.  
Antonio Antonazzo, Piero Morpurgo, Fabrizio Reberschegg, Gina Spadaccino.  
Hanno collaborato a questo numero: Marinella Galletti, Tommaso De Grandis, Ester Trevisan.

Sito internet: [www.gildaprofessionedocente.it](http://www.gildaprofessionedocente.it) - e-mail: [pdgildains@teletu.it](mailto:pdgildains@teletu.it)

Redazione e Amministrazione:  
GILDA DEGLI INSEGNANTI - Via Nizza, 11 - 00198 Roma - Tel. 068845005 - Fax 0684082071  
UNAMS - Viale delle Provincie, 184 - 00162 Roma

ANNO XXIII - N. 9 - NOVEMBRE 2013

Stampa novembre 2013 - ROMANA EDITRICE s.r.l.  
San Cesareo (RM) Via Dell'Enopolio, 37 - Tel. 06.9570199 - Fax 06.9570599 - e-mail: [info@romanaeditrice.it](mailto:info@romanaeditrice.it)

## La Gilda si avvale di...

Sito Internet nazionale,  da cui si ha accesso a tutti quelli provinciali: [www.gildains.it](http://www.gildains.it)

Giornale *Professione docente*:  
[www.gildaprofessionedocente.it](http://www.gildaprofessionedocente.it)



Centro Studi nazionale:  
[www.gildacentrostudi.it](http://www.gildacentrostudi.it)



Gilda Tv: <http://www.gildatv.it/>



Gildanews  
edizione giornaliera in [www.gildatv.it](http://www.gildatv.it)

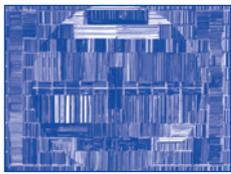


SECONDA TAPPA DEL VIAGGIO NELLA SCUOLA DEL '900

# Gli effetti del tradimento: dalla fine del Novecento non si legge più!



“finestra sul mondo  
e nel tempo”



**Il risultato dei mancati investimenti nell'istruzione è evidente nella regressione delle capacità di leggere e di scrivere.**

di Piero Morpurgo

Nella precedente puntata è stato introdotto un tema: la politica di espansione della cultura e della scuola introdotta nel '900 è stata quasi del tutto annullata e così sono spariti gli intenti di riscatto dell'infanzia abbandonata e delle classi più emarginate e gli ideali di rendere disponibili la cultura a tutti i cittadini. **Nelle prossime puntate vedremo:** gli interventi a tutela dei bambini girovaghi, l'azione di Mazzini a favore dei figli degli operai, la politica di Luigi Luzzatti contro il lavoro minorile, la politica scolastica di Ernesto Nathan in sinergia con intellettuali e pittori, il circuito scientifico europeo in cui si sviluppò il metodo Montessori, gli impegni dell'Assemblea Costituente, i 50 anni della scuola media unica. **Prima di tutto però analizziamo gli effetti dei tagli. Il risultato dei mancati investimenti nell'istruzione è evidente nella regressione delle capacità di leggere e di scrivere.**

## DAL 1988 CALANO I LETTORI E DIMINUISCE L'ENTUSIASMO PER LA SCUOLA

Nel 2012 - anno per il quale non si dispone ancora di dati completi e disaggregati - solo il 46% degli italiani (51,9% tra le femmine e 39,7% tra i maschi) dichiara di aver letto almeno un libro all'anno: il dato, che pure è di gran lunga inferiore a quello di paesi stranieri confrontabili al nostro (per un confronto internazionale, si pensi che legge il 61,4% degli spagnoli, il 70% dei francesi, il 72% degli statunitensi, l'82% dei tedeschi). /.../ Ma leggere un libro in dodici mesi non basta a qualificarsi lettori e da questo numero potremmo sottrarre circa la metà: infatti, non dovremmo considerare quel 20,7% della popolazione che ha letto meno di tre libri e che ha quindi un rapporto piuttosto occasionale con la lettura, mentre dovremmo considerare solo un 18,4% che ne ha letti da 4 a 11 e una sparuta pattuglia di "lettori forti", pari al 6,3% della popolazione, che legge almeno 12 libri in un anno. In totale, quindi, meno di 14 milioni di italiani. Il dato è sostanzialmente stagnante da quasi un ventennio, dopo un periodo di crescita impetuosa. Nel 1965 poco più del 16% degli italiani leggeva un libro nell'arco dell'anno, mentre alla fine degli anni Ottanta, dopo l'ondata della scolarizzazione di massa, la percentuale era più che raddoppiata (36,8% nel 1988). Un ritmo di crescita di questo tipo non si verificherà più nei decenni successivi.<sup>1</sup> Si potrebbe parafrasare Hobsbawm e dire che il secolo breve della scuola va dal 1962 (scuola media unica obbligatoria) al 1997 quando con il varo dell'autonomia scolastica si intraprende una destrutturazione del significato dell'istruzione. In trenta anni si modifica una tradizione secolare che andava riformata tenendo conto della storia. Ora soffermiamoci sul presente poi torneremo indietro.

## DIFFERENZE DI GENERE: LA LETTURA RENDE FELICI LE RAGAZZE, MA NON I RAGAZZI

Nel Regno Unito generalmente le ragazze dichiarano che la lettura le rende tranquille (66,4% vs. 55,5%) e felici (48% vs. 36,3%). Mentre i ragazzi dichiarano che il leggere li annoia (33,5% vs. 24,9%), e addirittura induce loro ansia (9,2% vs. 7,7%). La lettura per le ragazze è un fenomeno positivo che induce serenità (46,4% vs. 39,8%), sicurezza e onestà (70% vs. 60,8%) e che risulta essere la chiave per il avere una vita soddisfacente (65,5% vs. 54%). Invece per i ragazzi il lettore è un noioso (18% vs. 12,7%) o addirittura un "geek" termine che potremmo tradurre con asociale e forse meglio con "sfigato" (22,3% vs. 18,5%).<sup>2</sup> La Ricerca del National Literacy Trust rivela che il 19% dei ragazzi legge solo a scuola mentre le ragazze hanno questa attitudine sole per l'11%. Tra i maschi c'è il doppio di "non scriventi assoluti" (8% boys vs 4% of girls) e solo il 12% degli alunni scrive poesie mentre le studentesse compongono testi per il 21%.

## IN FRANCIA SI LEGGE SEMPRE DI MENO SOPRATTUTTO TRA I MASCHI

Il numero dei forti lettori ovvero di quanti leggono più di 20 libri l'anno è in caduta libera erano il 28% dei francesi di più di 15 anni nel 1973, sono diventati il 24% nel 1988, per passare poi all'16% nel 2008.<sup>3</sup> Un disastro!

Si legge poco e dunque non si partecipa alla vita culturale del Paese. Eppure emerge che le donne sono quelle che progrediscono di più nel processo di scolarizzazione, son le più numerose tra i diplomati e sono tra coloro che, grazie alla loro formazione letteraria, di più si dedicano all'impegno nell'arte e nella cultura.<sup>4</sup> La costanza nella lettura si lega stretta-

mente agli esiti scolastici. L'irregolarità negli studi e l'insuccesso scolastico connotano la scuola italiana con alcune costanti significative: Le donne, generalmente, presentano percorsi di studi più regolari rispetto ai loro coetanei maschi: tra questi ultimi, la quota di ripetenti è pari al 31,1 per cento, mentre fra le donne è inferiore di quindici punti percentuali (16,4 per cento). Il miglior rendimento scolastico delle donne è evidente anche al momento dell'esame. Le ragazze che ottengono performance più brillanti (voto di diploma compreso tra 90/100 e 100/100) rappresentano il 26,4 per cento dei diplomati del 2001, mentre i ragazzi che si diplomano con voti alti si attestano al 15,4 per cento.<sup>5</sup> Sembrerebbe che il sogno di Anna Frank si sia realizzato. Nel 1944 la giovane ebrea scriveva: "Più volte mi sono posta una di quelle domande che non mi danno pace, e cioè perché un tempo, e spesso anche adesso, la donna nei popoli occupa un posto molto meno importante rispetto all'uomo... Per fortuna la scuola, il lavoro, il progresso hanno un po' aperto gli occhi alle donne".<sup>6</sup> La Scuola nel '900 ha contribuito all'emancipazione delle donne, ma quel percorso ora è stato interrotto sia nel mondo degli studi sia in quello del lavoro.

## DAL DIPLOMA ALLA LAUREA

Il tutto si traduce in calo delle iscrizioni alle università che corrisponde a una drastica riduzione dei finanziamenti nei paesi del sud e dell'est Europa come evidenzia Stefano Paleari;<sup>7</sup> sicché da un lato la Norvegia, la Svezia, la Germania hanno incrementato i finanziamenti di oltre il 20% d'altro canto l'Italia, la Spagna, il Regno Unito hanno effettuato tagli attorno al 10%. Il che comporta un incremento significativo del tasso di abbandono universitario che, ancora una volta, vede lasciare gli studi più i maschi (24,8%) che le femmine (17,5%).<sup>8</sup> In media venti giovani su cento lasciano il percorso universitario, ma avvicinando la lente d'ingrandimento sui singoli atenei si scopre che in alcune situazioni è allarme rosso. Siena con il 40,7% di mancate iscrizioni batte il record: su 5.760 immatricolati 3.413 non hanno confermato la scelta. Foggia, con il 34,7%, si piazza al secondo posto della graduatoria. Delle tre università della Sicilia, poi, due hanno percentuali preoccupanti: Palermo 29%; Messina 27,3%.<sup>9</sup> Il Regno Unito non è da meno: le università perdono 27.000 studenti l'anno e il 10% degli iscritti non conclude gli studi.<sup>10</sup> In Italia lo scenario è drammatico: dati disponibili nel rapporto *OECD Education at a Glance (2010)* in Italia soltanto il 32,8% degli studenti porta a termine un corso di laurea e lo afferma il Centro Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario evidenziando altresì l'alto numero di "studenti inattivi" ovvero di iscritti senza dare esami persino tra le lauree del vecchio ordinamento.<sup>11</sup> Il che significa che il sistema non funziona e questo avviene perché non si investe più in scuola e università: l'OCSE testimonia che la spesa procapite per studente in Italia ogni anno è di 9.580 dollari. Un impegno ridicolo se confrontato con quello degli altri paesi: Stati Uniti, 25.576 dollari; Canada, 22.475; Svizzera, 21.893; Svezia, 19.562; Giappone, 16.015; Gran Bretagna, 15.860; Francia, 15.067; Corea del Sud, 9.580. La media, nei paesi OCSE è di 17.665 dollari. La media di spesa per studente nell'Unione Europea è di 12.865 dollari. La verità, dunque, è che per ogni nostro studente noi spendiamo il 26% in meno della media europea e il 46% in meno della media OCSE.<sup>12</sup> Così si taglia il futuro, così si tradiscono gli impegni presi nell'Assemblea Costituente.

(Il continua)

<sup>1</sup> Presidenza del Consiglio dei Ministri, Rapporto sulla promozione della lettura, 2013,

[http://www.governo.it/DIE/attivita/rapporto\\_promozione\\_lettura.pdf](http://www.governo.it/DIE/attivita/rapporto_promozione_lettura.pdf)

<sup>2</sup> National Literacy Trust <http://www.literacytrust.org.uk/assets/0001/4047/BRC-Research-overview-Final.pdf> pp. 16-17

<sup>3</sup> <http://www.telerama.fr/livre/mutation-de-l-animal-lecteur-les-nouvelles-pratiques-de-lecture.101239.php>

<sup>4</sup> <http://www.pratiquesculturelles.culture.gouv.fr/doc/evolution73-08/CE-2011-7.pdf> p. 14 e p. 33; cfr

<http://www.pratiquesculturelles.culture.gouv.fr/index.php>

<sup>5</sup> <http://www.istat.it/it/files/2011/02/diplomatiestudio.pdf?title=indagine+stato+scuola+italiana++22%2Feb%2F2007+-+diplomati+e+lo+studio.pdf>

<sup>6</sup> F. Sessi ed., *I diari di Anne Frank*, Torino 2002

<sup>7</sup> <http://www.roars.it/online/stefano-paleari-criticita-ed-emergenze-nel-sistema-universitario/> (tavole 9, 11, 12)

<sup>8</sup> [http://statistica.miur.it/scripts/IU/IU\\_abbandono.asp](http://statistica.miur.it/scripts/IU/IU_abbandono.asp) (dati 2003/2004)

<sup>9</sup> [http://www.universitastrends.info/index.php?option=com\\_content&view=article&id=709:il-tasso-di-abbandono-nelle-universita&catid=65:20-giugno&Itemid=95](http://www.universitastrends.info/index.php?option=com_content&view=article&id=709:il-tasso-di-abbandono-nelle-universita&catid=65:20-giugno&Itemid=95) (dati 2008/2009)

<sup>10</sup> <http://www.telegraph.co.uk/education/educationnews/9946149/Warning-as-27000-university-students-drop-out-in-a-year.html>

<sup>11</sup> <http://www.cnvsu.it/library/downloadfile.asp?id=11778>

<sup>12</sup> <http://www.roars.it/online/luniversita-e-il-futuro-in-italia-e-nel-mondo/>

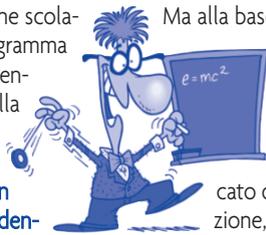
# La scuola, istituzione di controllo del tempo dell'infanzia e dell'adolescenza

*Insegnanti con mansioni sempre più generiche per tamponare un welfare ridotto all'osso.*

di Fabrizio Reberschegg

Il DL 104/2013 all'art.7 (apertura delle scuole e prevenzione della dispersione scolastica) prevede, nelle aree a maggior rischio di evasione dell'obbligo, un programma di didattica integrativa che contempla "tra l'altro, ove possibile, il prolungamento dell'orario scolastico per gruppi di studenti, con particolare riferimento alla scuola primaria". Si tratterebbe in sintesi di interventi mirati di recupero e sostegno in orario extrascolastico a favore degli allievi che sarebbero maggiormente esposti al fenomeno dell'abbandono scolastico. **Sembrerebbe un progetto di miglioramento del "servizio" encomiabile, ma vi sono alcune evidenti contraddizioni nell'articolato che fanno trasparire una profonda e sconcertante visione della scuola.**

Innanzitutto appare incomprensibile che tali interventi frammentari vengano proposti senza mettere mano alla riforma Gelmini che ha di fatto smantellato gli assetti della scuola primaria e ridotto fortemente il tempo pieno. Non si capisce inoltre come si possa combattere l'abbandono scolastico di ragazze e ragazzi che non frequentano regolarmente nemmeno l'orario mattutino con un allungamento di fatto della permanenza a scuola con programmi di "didattica integrativa". **Si noti inoltre che paradossalmente i picchi di abbandono scolastico si hanno nelle regioni e nei territori dove minore è la richiesta di tempo pieno da parte delle famiglie.** Tutto il progetto si baserebbe infine su risorse atinte dal Fondo di Istituto per pagare il lavoro aggiuntivo dei docenti e del personale ATA al pomeriggio mentre le poche risorse aggiuntive (3,6 milioni nel 2013 e 11,4 nel 2014) sarebbero dedicate per l'acquisto di materiali didattici e per pagare la collaborazione esterna di cooperative e associazioni operanti nel territorio nell'ambito dell'istruzione, formazione e del sociale. Ancora una volta si attinge **dal pozzo di San Patrizio del Fondo di Istituto che, giova sempre ricordare, è costituito da risorse contrattuali dei lavoratori della scuola e non è e non deve essere considerato un fondo per il funzionamento delle scuole** e delle miriadi di interventi "riformatori" che si abbattono sugli insegnanti (dalle prove Invalsi, ai registri elettronici, ai Bes, ecc.). **Sono soldi che dovrebbero fare parte integrante dello stipendio dei docenti come la Gilda chiede da sempre.**



Ma alla base di queste scelte c'è la miope visione della classe politica italiana per la quale la scuola resta troppo spesso l'unico presidio territoriale con il quale affrontare una miriade di problematiche che toccano la famiglia, il sociale e parti fondamentali del welfare. Alla scuola tocca occuparsi di inclusione dei migranti, di marginalità sociale (abbandono scolastico, forte dispersione scolastica), di lavoro minorile, di rapporto con il mercato del lavoro, di droga, sesso, malattie, educazioni alla legalità, alla alimentazione, alla tolleranza, di somministrazione di farmaci salvavita, ecc. **Così la figura sociale, la natura professionale e lo status dei docenti stanno velocemente decadendo verso una generica professionalità con forti aspetti impiegatizi ed esecutivi in un generico ambito "sociale" che è chiamato a sostituirsi alle carenze dei servizi socio-sanitari, del welfare degli enti locali e dello Stato e in generale della famiglia.**

Non ci piace assolutamente questo buonismo che sembra finalizzato al facile consenso politico di breve periodo e che può avere solo effetti disastrosi sul livello di preparazione delle giovani generazioni e **che trasforma la scuola da Istituzione della Repubblica a un non luogo che sta tra il parcheggio giovanile, il centro sociale e la parrocchia.** Serve ben altro per estirpare il fenomeno dell'abbandono scolastico, effetto di fenomeni di crisi sociale profonda e di deriva culturale che caratterizza alcuni territori del nostro Paese. Serve una politica di welfare e di ordine pubblico seria che costruisca le effettive condizioni di pari opportunità per tutti i cittadini, padri, madri, figli e figlie soprattutto in quelle parti del territorio che sembrano essere governate da poteri "altri". **Gli edifici scolastici e non la "scuola" dovrebbero invece essere valorizzati e utilizzati** in tutte le ore extrascolastiche come punti di riferimento territoriali per associazioni, iniziative sociali, sportive, eventi, conferenze. Dovrebbero diventare luoghi di incontro, confronto e aggregazione sociale al di fuori del tempo della "scuola". Ma per fare ciò serve una visione politica del territorio e risorse vere a favore degli enti locali, abissalmente distante dalla ideologia che innerva il miope pensiero della nostrana classe politica che reputa necessari la verifica e il potenziamento del tempo della "scuola", che comprende e definisce il tempo controllato e controllabile di discenti e docenti.

## Vita in provincia



### Novara: no alle burocratiche ed illogiche disposizioni sui permessi per malattia

Comunicato stampa e comunicazione sindacale - AI SENSI DELLA LEX 300

Nell'era dei tablet, del registro elettronico, quando corre l'anno 2013 d.C., il DS dell'IC di Biandrate, senza aver concordato nulla con la RSU o le OOSS invia una comunicazione al personale che disciplina la richiesta di congedi e permessi in un Istituto Comprensivo che comprende le scuole dell'infanzia, le scuole primarie e le scuole secondarie di primo grado di 10 piccoli paesi situati alla periferia della città di Novara, al confine con la città di Vercelli: Biandrate, Casalbeltrame, Cameriano (fazione di Casalino), Casalvolone, Granozzo, Landiona, Recetto, San Nazzaro, San Pietro Mosezzo, Vicolungo.

Per fare un esempio da Granozzo a Biandrate ci sono 20 km che si possono percorrere in oltre 20 minuti con una spesa di oltre 5 euro. Insomma a Biandrate, basta un giorno di permesso per spendere in carburante, auto e tempo, l'ultimo annunciato "aumento" nelle nostre povere buste paga di personale della scuola! Secondo il DS le richieste di assenza del personale dovrebbero essere recapitate "a mano" perché tale modalità eviterebbe disservizi e malfunzionamento! Ma non è sufficiente recapitarle a mano, bisogna anche sapere almeno tre giorni prima, che tre giorni dopo, si potrebbe avere un problema familiare che comporti la richiesta di un permesso!

I certificati delle strutture sanitarie poi devono essere consegnati, sempre a mano, in originale. Insomma, tutti gli utenti dotati di una casella di posta elettronica, definita nel dominio "istruzione.it" sono costretti a prendere l'auto e consegnare a mano ogni richiesta e, purtroppo, non è uno scherzo! In caso di emergenza, vi è un moto di generosità ed è consentito fare un giurassico "fonogramma" (dettare ad un'impiegata la richiesta!)

Il modo in cui deve essere recapitata la modulistica di congedi e permessi, compresi i permessi sindacali, non è definito dal DS ma dal CCNL e dal contratto d'istituto che mai potrà prevedere le bizzarre e dispersive modalità che il DS ha unilateralmente deciso.

Il Ministero della Pubblica Istruzione nel documento sulle politiche di utilizzo del servizio di posta elettronica per gli utenti del sistema informativo istruzione, che deve avere un bel costo per la comunità, incoraggia l'uso della posta elettronica per scambiare informazioni, migliorare le comunicazioni, scambiare idee e per rendere più efficaci ed efficienti i processi di lavoro a supporto della missione istituzionale dell'Amministrazione. Le pubbliche amministrazioni inoltre sono tenute ad avviare il procedimento a seguito di istanze e dichiarazioni inviate persino dal SEMPLICE cittadino (D.L. 18-10-2012 n. 179) per via telematica, con le modalità stabilite dal codice dell'amministrazione digitale (CAD) e l'eventuale inosservanza comporta l'insorgenza di responsabilità dirigenziale e disciplinare in capo al titolare dell'ufficio competente. Del resto è prassi comune in tutte le scuole reclutare i supplenti utilizzando la via telematica e, da tempo, ogni informazione e circolare proveniente dalla sede di Biandrate, compresa quella sui permessi, viene fornita attraverso la posta elettronica e non recapitata a mano dal DS.

Un tale provvedimento, illegittimo in tutte le sue parti, catapultò la scuola nell'era dei "burocrati" ed offese profondamente i lavoratori della scuola e le loro associazioni sindacali, costrette anch'esse a recapitare a mano i permessi sindacali.

Non trovando alcuno spazio nel dialogo la Federazione Gilda UNAMS richiede l'immediato ritiro, in autotutela, delle circolari inviate al personale ed una puntuale rettifica di tutte le disposizioni, compresa quella relativa alla sostituzione dei colleghi assenti, inviate ultimamente ai docenti con una inaccettabile modifica del Contratto di Istituto ancora vigente. E' così che l'Istruzione riparte?

Distinti saluti

Laura Razzano

Coordinatrice provinciale della Federazione Gilda UNAMS di Novara

# Vita in provincia



## Parma: interpellanza parlamentare sulle mansioni non dovute da parte dei docenti nelle rilevazioni INVALSI

Legislatura 17

Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-00704

Atto n. 4-00704

Publicato il 5 agosto 2013, nella seduta n. 88

GILDA DI PARMA

Via Verdi 25 - 43121 Parma

Coordinatore: SALVATORE PIZZO

Tel. Fax 0521 235547 - Cell. 338 8103820

email: gilda.insegnantiparma@yahoo.it

a cura della Senatrice Adele Gambaro del Gruppo misto

GAMBARO - Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Premesso che:

l'Invalsi è un ente di ricerca che ha raccolto, in un lungo e costante processo di trasformazione, l'eredità del Centro europeo dell'educazione (CEDE) istituito nei primi anni '70 del secolo scorso; è un ente autonomo dotato di propria personalità giuridica ed è soggetto alla vigilanza del Ministero dell'istruzione, che individua le priorità strategiche delle quali l'Istituto tiene conto per programmare la propria attività, ferma restando la valutazione delle priorità tecnico-scientifiche, che è riservata all'Istituto;

l'ente svolge attività di formazione del personale docente e dirigente della scuola connessa ai processi di valutazione e di autovalutazione delle istituzioni scolastiche, attività di ricerca, sia su propria iniziativa che su mandato di enti pubblici e privati, fornisce supporto e assistenza tecnica all'amministrazione scolastica, alle Regioni, agli enti territoriali e alle singole istituzioni scolastiche e formative per la realizzazione di autonome iniziative di monitoraggio, valutazione e autovalutazione;

effettua inoltre verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa delle istituzioni di istruzione e formazione professionale, anche nel contesto dell'apprendimento permanente; in particolare gestisce il Sistema nazionale di valutazione (SNV), studia le cause dell'insuccesso e della dispersione scolastica con riferimento al contesto sociale ed alle tipologie dell'offerta formativa, effettua le rilevazioni necessarie per la valutazione del valore aggiunto realizzato dalle scuole;

l'art. 51, comma 2, del decreto-legge n. 5 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 35 del 2012, statuisce che, in merito alle attività dell'Invalsi: "Le istituzioni scolastiche partecipano, come attività ordinaria d'istituto, alle rilevazioni nazionali degli apprendimenti degli studenti";

l'ente non fornisce alle scuole né risorse umane né risorse economiche al fine di

remunerare il personale scolastico per le "nuove" mansioni inerenti alle attività straordinarie che l'Invalsi stesso per le sue finalità richiede, senza che nulla sia regolato né dal contratto collettivo nazionale di lavoro comparto scuola, né dalle vigenti normative;

i tribunali di Trieste e Parma, in primo grado, hanno sentenziato che è compito dei docenti somministrare e correggere le prove Invalsi;

considerato che:

numerosi dirigenti scolastici richiedono ai docenti non solo funzioni di somministrazione, vigilanza e correzione, ma anche lo svolgimento di funzioni tipiche degli esecutori/assistenti amministrativi, al fine di svolgere le lunghe e complesse attività di caricamento e trasmissione dei dati nella piattaforma informatica dell'ente Invalsi; il dirigente scolastico della Direzione didattica "Fratelli Bandiera" di Parma ha emesso un provvedimento disciplinare nei confronti di un docente che si è rifiutato di eseguire le mansioni impiegate richieste per conto dell'Invalsi;

l'associazione sindacale Gilda-Unams, nello stesso territorio della provincia di Parma, ha più volte pubblicamente evidenziato che prospettare provvedimenti disciplinari ai dipendenti, al fine di indurli a compiere mansioni non dovute, potrebbe determinare anche una responsabilità penale a carico dei funzionari e dei dirigenti interessati,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché l'Invalsi provveda in proprio a svolgere le attività che la legge prevede, anche al fine di instaurare delle relazioni sindacali con le organizzazioni rappresentative del comparto scuola per una contrattazione degli oneri aggiuntivi richiesti fino ad oggi, per il tramite dei dirigenti scolastici, al personale docente e non;

se intenda sollecitare i dirigenti scolastici a revocare eventuali provvedimenti disciplinari, in autotutela degli interessi dell'amministrazione e dei singoli, di fronte al prospettarsi di contenziosi di rilevante entità in sede penale e civile.

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

**IN CONVENZIONE CON**  
"la Gilda degli Insegnanti"



Abbiamo stipulato con la federazione GILDA - UNAMS una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

**Curiamo i tuoi INTERESSI**  
finanziamenti per passione



Numero Verde  
**800 754445**

[www.eurocqs.it](http://www.eurocqs.it)

**DIREZIONE GENERALE ROMA** Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

**I NOSTRI AGENTI A:** Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Sassari, Chieti, Taviano (Le), Napoli, Messina, Marsala (Tp), Trieste, Treviso, Caltagirone (CT), Cagliari, Ancona, Reggio Emilia, Frosinone, Ragusa, Bari, Como, Vicenza, Torino, Ferrara, Modena, Udine, Genova, Latina, Pomezia, Benevento, Teramo, Potenza, Varese, Foggia, Nuoro.



**EUROCQS**  
FINANZIAMENTI

Eurocqs S.p.a. iscritto all'Elenco Generale degli intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B. al N.37323 - Capitale Sociale € 2.040.000,00 interamente versato - Via A. Pacinotti 73/81 00146 Roma - P.Iva 07551781003 - N. iscrizione RUI ISVAP E000203387. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Eurocqs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di distributore di altre banche e/o intermediari finanziari (Futuro SpA, Unifin SpA a socio Unico, Fides SpA, Compass SpA, Intesa San Paolo Personal Finance SpA, IBL Banca Spa, Unicredit SpA), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.